

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00694 Amendola: Sulla tutela internazionale del patrimonio artistico e culturale minacciato dal Daesh (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00130</i>)	23
ALLEGATO (<i>Risoluzione approvata dalle Commissioni</i>)	26

RISOLUZIONI

Mercoledì 5 agosto 2015. — Presidenza della presidente della VII Commissione, Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini.

La seduta comincia alle 9.05.

7-00694 Amendola: Sulla tutela internazionale del patrimonio artistico e culturale minacciato dal Daesh.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00130).

Le Commissioni proseguono la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 16 luglio scorso.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ringrazia il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini per la presenza e l'impegno. Ricorda al

riguardo l'intervento, sabato 1° agosto, a Milano, in occasione del vertice dei ministri della cultura presso Expo sulla tematica della protezione dei beni culturali nelle zone di guerra, a conferma del ruolo guida che l'Italia intende assumere nell'azione internazionale di contrasto al trafugamento e alla distruzione di antichità e ricchezze culturali. Ricorda altresì che nella seduta del 16 luglio scorso era stata presentata e illustrata dalla collega Schirò, in qualità di cofirmataria, una nuova formulazione della risoluzione, con un successivo intervento del rappresentante del Governo.

Caterina PES (PD) crede che l'evento del 1° agosto, cui ha fatto riferimento la presidente, abbia giovato all'immagine di un'Italia che difende i beni culturali – come espressioni di civiltà e di un sistema di valori simbolico che rispetta le identità e le diversità – e che abbia promosso un'azione internazionale concordata per evitare le distruzioni di beni e il traffico di reperti archeologici in zone di guerra, che avrebbe già fruttato milioni di euro ai militanti del *Daesh*. Ricorda quindi le passate distruzioni di siti di rilevante pregio effettuate in Afghanistan, Yemen, Iraq

e Siria, con la recente campagna militare dello stesso *Daesh* presso la città romana di Palmira, risalente al I secolo dopo Cristo, già dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Rammenta, altresì, le recenti proposte dell'UNESCO, espresse dalla sua direttrice generale nell'incontro di sabato scorso presso l'EXPO di Milano e del Parlamento europeo, oltre che del Parlamento italiano, che prospettano un intervento dei cosiddetti « caschi blu della cultura ».

Sandra ZAMPA (PD) ritiene che la risoluzione in discussione inerisca ad un tema di grande rilievo, il quale richiama valori materiali e significati spirituali. Manifesta apprezzamento per il ruolo di promozione che il nostro Paese ha assunto in proposito nel consesso internazionale, con due iniziative in particolare: l'approvazione di una risoluzione dell'*Executive Board* dell'UNESCO che chiede all'agenzia di proporre nuovi meccanismi normativi in grado di prevenire le distruzioni del patrimonio artistico nel mondo; ed il già menzionato vertice organizzato dal Ministro Franceschini presso l'Expo di Milano, con la partecipazione di 83 delegazioni di altrettanti Paesi e di numerose organizzazioni, fra cui l'UNESCO rappresentato dalla direttrice generale Irina Bokova. Non è la prima volta che si assiste alla distruzione mirata per mano umana di opere d'arte, allo scopo di colpire le appartenenze culturali e soprattutto religiose differenti dalla propria: è la prima volta però che assistiamo ad atti di vandalismo utilizzati a fini di propaganda, e volutamente uniti a crimini orribili, come è avvenuto a Palmira, quali l'uccisione di uomini ad opera di minori. Ribadisce l'importanza di uno strumento quali i « caschi blu » della cultura nella lotta contro la distruzione, il trafugamento ed il contrabbando di reperti archeologici e opere d'arte; conclude riaffermando il valore universale dell'arte, che è il prodotto della libertà e della pacifica convivenza e contribuisce a superare le differenze – motivo per il quale *Daesh* la nega aprioristicamente.

Gianna MALISANI (PD) oltre a concordare con quanto espresso dalle colleghe, rappresenta il senso di impotenza che si prova dinanzi alla difficoltà di trovare soluzioni al fenomeno della distruzione dei beni culturali nel corso di azioni militari. Chiede, quindi, di integrare il testo della risoluzione, che le Commissioni riunite si apprestano a deliberare, nel senso di far riferimento sia all'ordine del giorno Rampi n.9/2893-AR/2, approvato dall'Assemblea della Camera dei deputati il 31 marzo scorso, relativo all'istituzione dei cosiddetti « caschi blu della cultura » sia alla recentissima iniziativa del Ministro Franceschini svoltasi presso l'EXPO di Milano.

Vincenzo AMENDOLA (PD) crede che la risoluzione sia il frutto di uno sforzo collettivo che nasce dall'ordine del giorno presentato in occasione dell'esame del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo. Fa riferimento alle dichiarazioni di Irina Bokova in occasione del vertice del 1° agosto, secondo la quale le iniziative in difesa del patrimonio archeologico e artistico non rivestono un valore esclusivamente culturale ma ne hanno uno di difesa delle identità da parte della comunità internazionale, contro ogni forma di totalitarismo. Concorda con tale approccio sottolineando quanto la risoluzione in titolo attenga al terreno profondo delle relazioni internazionali e della politica estera del nostro Paese. Nell'affermazione del proprio progetto autoritario, *Daesh* colpisce il patrimonio artistico con due diversi obiettivi, quello di distruggere il Medio Oriente come crogiolo di culture, ed anche quello di attingere a fonti autonome di finanziamento. In Yemen, con la *fitna* che contrappone due blocchi che si contendono il controllo politico e culturale del Paese; ma anche in Siria ed in Iraq, che sono la vera culla della civiltà moderna. Cita in proposito l'onorevole Franco Cassano, che nei propri saggi ha teorizzato il Medio Oriente ed il Mediterraneo come « pluriverso » di culture ed identità, oggi sotto attacco da parte di ideologie totalitarie ed universalistiche, nemiche dell'es-

senza stessa dell'umanità quale noi la concepiamo. Riafferma infine la volontà di combattere tale progetto, che rischia di propagarsi come un virus, con un lavoro condiviso e da riaffermarsi in tutti i fora internazionali. In questo senso la risoluzione presentata, dopo già il contributo del Parlamento europeo, rientra in una strategia multilivello e a tutto campo contro la barbarie fondamentalista e per i valori del pluralismo democratico e della tutela delle minoranze, non a caso primo obiettivo di ogni totalitarismo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dopo aver ringraziato i colleghi per l'ampio e approfondito dibattito svolto, comunica che è stata presentata un'ulteriore riformulazione del testo della risoluzione, che è in distribuzione (*vedi allegato*).

Il ministro Dario FRANCESCHINI esprime parere favorevole del Governo sul testo della risoluzione, così come ulteriormente riformulato. Evidenzia come il testo sia l'esito di un proficuo lavoro congiunto svolto dai componenti le due Commissioni, che hanno operato a prescindere dalla loro collocazione di maggioranza o di opposizione. Il Governo italiano è determinato nell'opera di persuasione degli altri Esecutivi circa l'importanza della tutela dei beni culturali in zone teatro di conflitti armati. Anche i Parlamenti nazionali dovrebbero impegnarsi in tale opera di sensibilizzazione presso i rispettivi Governi. Avverte che la questione è destinata a protrarsi probabilmente per lungo tempo e che essa assume il significato del connotato tipico di questo secolo, riproponendo dinamiche già dispiegate in passato. Ricorda, ad esempio, che tra i lavori di risistemazione del sito archeologico di Pompei sono da annoverare interventi su molte *domus* oggetto di bombardamenti della Seconda guerra mondiale, pur essendo queste distruzioni effetti collaterali non voluti di tale conflitto bellico. Gli scempi recenti delle bellezze archeologiche – che sono patrimonio dell'umanità prim'ancora che dei titolari giuridici – vengono amplificati attraverso un utilizzo

scaltro dei mezzi di comunicazione. L'attività terroristica ne risulta così pubblicizzata e imposta all'attenzione dell'opinione pubblica. Senza contare i proventi della vendita illecita dei reperti oggetto di distruzione e saccheggio. Si domanda per quale motivo la collaborazione bilaterale che si avvera in caso di calamità naturali con riferimento alla tutela dei beni culturali presenti nei luoghi disastriati non possa replicarsi nel caso di guerre. Narra che il ministro della cultura del Nepal – presente a Milano – gli ha espresso gratitudine per l'assistenza ricevuta. È dunque pienamente d'accordo con l'iniziativa della costituzione dei cosiddetti « caschi blu della cultura » sia al fine di prevenire le distruzioni, sia al fine di evitare la vendita illecita di beni storico-archeologici. Nel prossimo Consiglio dell'UNESCO, previsto per ottobre, e nella successiva Assemblea di novembre, si potrà passare a una fase operativa, con la costituzione dell'apposita *task force*. È certo che l'Italia possa svolgere in questo ambito un ruolo guida, giacché il nostro Paese dispone di una doppia serie di eccellenze professionali, quella relativa alla conoscenza e al restauro dei beni artistici e quella della prevenzione e repressione del traffico illecito di tali beni. Questi aspetti si combinano felicemente nell'attività del Comando dell'Arma dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale. Gli appartenenti al Comando hanno una preparazione universalmente riconosciuta, tanto che svolgono apprezzate funzioni di formazione e addestramento nei confronti di agenti e funzionari di altri Stati impegnati su tale fronte.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, mette in votazione il testo della risoluzione, così come ulteriormente riformulato.

La Commissione approva la risoluzione 7-00694, così come riformulata, che assume il numero 8-00130 (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 9.45.

ALLEGATO

7-00694 Amendola: Sulla tutela internazionale del patrimonio artistico e culturale minacciato dal Daesh.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI**

Le Commissioni III e VII,

premesso che:

nel mese di maggio 2015 la campagna militare del *Daesh* (*ISIS*) si è estesa alla zona della Siria dove ha sede la città romana di Palmira;

si tratta di un sito storico-archeologico di inestimabile valore, risalente al I secolo d.C., già dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO;

le notizie di stampa del mese di maggio 2015 riportano che le armate del *Daesh* sono entrate nella città siriana di Palmira e hanno iniziato la distruzione del sito archeologico;

tale operazione rientra in una precisa strategia del *Daesh* che è stata autorevolmente definita pulizia culturale, la politica cioè di eliminare le testimonianze visibili di culture ritenute ostili e nemiche a quella coltivata dal *Daesh*. Tale strategia è stata anche definita efficacemente terrorismo culturale, per sottolineare l'aggressione indiscriminata e portata con strumenti pericolosi per l'incolumità pubblica a monumenti, siti archeologici e religiosi e vari reperti artistici, tanto più che spesso in queste operazioni perdono la vita custodi, prestatori di lavoro, agenti di polizia e financo visitatori occasionali;

si tratta evidentemente del dispiegarsi di una visione violenta e oscurantista del mondo, che prelude ad una guerra di civiltà che presuppone non solo il confronto militare ma anche l'eliminazione dell'identità culturale e storica dei nemici; in realtà, questi atti, purtroppo da diversi

anni ripetutisi in diverse parti dell'Asia da parte di fanatici islamici, non fanno altro che impoverire l'umanità intera di retaggi e testimonianze artistiche e archeologiche di valore immenso sia per la precisa datazione di civiltà e assetti sociali del passato, sia per le tecniche artistiche, architettoniche e decorative, senza contare la perdita economica dei luoghi che si vedono privati di una fondamentale attrattiva turistica;

il Parlamento europeo alla fine del mese di aprile 2015 ha approvato una risoluzione volta, tra l'altro, ad impegnare la Commissione dell'Unione europea ed in particolare l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione ad agire a livello politico, diplomatico e anche militare per dare attuazione alla risoluzione n. 2199 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sul contrasto del traffico illecito di beni culturali e per sollecitare operazioni dei caschi blu a tutela dei beni culturali in Siria ed in Iraq;

del resto la Camera, nella seduta del 31 marzo 2015, ha approvato un ordine del giorno in tal senso (n. 9/2893-AR/2);

come ha affermato il 1° agosto 2015 il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, nel suo intervento di chiusura alla sessione plenaria della Conferenza internazionale dei ministri della cultura – svoltasi presso l'EXPO di Milano con la partecipazione di 83 Paesi e più di 50 ministri della cultura – occorre « coniugare l'identità nazionale con la costruzione

di un terreno di valori universali, ma anche difendere il ruolo della cultura come strumento per affrontare molte controversie e per aiutare questa comprensione reciproca»,

impegnano il Governo:

a promuovere un'efficace attuazione della convenzione dell'AJA sulla tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato anche non internazionale, sostenendo l'azione nei competenti fori multilaterali per la possibile istituzione di « zone culturali protette » e di una *task force* specializzata che ne possa assicurare l'effettiva protezione, sul modello dei « caschi blu per la cultura » attualmente in discussione all'UNESCO;

a verificare con rigore l'attuazione dei protocolli internazionali e della normativa vigente in materia di traffico illecito transnazionale di beni culturali;

ad attuare ed intensificare l'utilizzo di sistemi satellitari civili per il monitoraggio e l'analisi dello stato dei siti di interesse archeologico-artistico nelle aree di conflitto armato;

a farsi promotore, pertanto, di ogni sforzo teso a preservare dalle operazioni militari i siti di particolare interesse archeologico e artistico e a sottoporre alla

giurisdizione della Corte penale internazionale dell'AJA dei reati di distruzione e danneggiamento su larga scala del patrimonio culturale dell'umanità;

a recepire la Risoluzione – approvata nel corso della 196^a Sessione dell'*Executive Board* dell'UNESCO svoltasi a Parigi in aprile – « Culture in conflict areas: a humanitarian concern and a safety issue. UNESCO's role and responsibilities » (196 EX/29; 196 EX/DG.INF Rev.; 196 EX/40 Rev.) approvata dalla riunione dei Ministri del 1° agosto a Milano/EXPO, in particolare a perseguire il punto 15 della sopracitata Risoluzione, che invita il direttore generale dell'UNESCO ad elaborare una strategia in collaborazione con gli Stati membri e altri attori competenti su come rinforzare l'azione dell'UNESCO nella protezione della cultura e nella promozione del pluralismo culturale in occasione di conflitti armati, studiando specifici suggerimenti per attività prioritarie e indicando le risorse finanziarie e umane necessarie per detta strategia, producendo un rapporto periodico che implementi le previsioni di questa decisione, rapporto da presentare nella successiva sessione dell'*Executive Board*, così come nella 38^a sessione della Conferenza generale UNESCO.

(8-00130) Amendola, Piccoli Nardelli,
Schirò, Vилlecco Calipari.